

Prevenire le morti in utero evitabili

Una sintesi della serie EPS di Lancet

preparato dalla International Stillbirth Alliance

La Serie “Prevenire le morti in utero evitabili” (*EPS, Ending Preventable Stillbirths*) comprende 5 articoli scritti da oltre 250 autori provenienti da 43 differenti paesi. La ricerca pubblicata in questa serie mostra che circa 2,6 milioni di bambini nascono morti ogni anno e sottolinea il grande impatto che questa perdita ha sulle loro famiglie, sugli operatori, sulle società e sui governi. È triste constatare che la maggior parte di queste morti potrebbero essere prevenute con una migliore cura della donna durante la gravidanza ed il parto. Questa Serie nasce dalla serie di Lancet sulla morte in utero (*Stillbirths*) pubblicata nel 2011. Rivalutando le pubblicazioni scientifiche là dove sono stati fatti progressi dal 2011 ad oggi o là dove non ce ne sono stati, la Serie mette in evidenza cosa dovrebbe essere fatto per porre fine alle morti in utero prevenibili entro il 2030 (che è l’anno entro il quale i paesi del mondo si sono impegnati a migliorare la salute delle mamme dei bambini).

I messaggi chiave della Serie sono:

- **Ogni anno avvengono circa 2,6 milioni di morti in utero, il 98% nei paesi a basso e medio sviluppo.** Circa la metà di tutte le morti in utero avvengono durante il travaglio e il parto. La maggior parte delle morti deriva da problemi che potrebbero essere evitati con una buona cura della gravidanza, come la prevenzione e il trattamento delle infezioni e delle complicanze gravidanza - correlate (ad esempio ipertensione, diabete, ridotta crescita fetale prima del parto).
- **La morte in utero ha un impatto enorme sulle famiglie e sulla società.** La morte intrauterina è una tragedia per le famiglie e può avere un serio impatto a lungo termine dal punto di vista psicologico, sociale e finanziario. Il comportamento dei medici, delle ostetriche e degli altri operatori sanitari può fare un’importante differenza nell’esperienza dei genitori; un’assistenza rispettosa che includa anche un sostegno al lutto di buona qualità può ridurre infatti l’impatto negativo dell’evento. L’atteggiamento mentale e il comportamento di tutti coloro che affiancano i genitori in questo tragico momento è molto importante. La morte in utero è ancora un tabù e i genitori spesso si sentono socialmente isolati e giudicati per la morte dei loro bambini. Sebbene questo evento abbia un impatto maggiore per le donne e le loro famiglie, anche i curanti, le comunità di appartenenza e l’intera società ne sono colpite.
- **La maggior parte delle morti in utero sono evitabili** attraverso la buona qualità delle cure erogate durante la gravidanza, il travaglio e il parto, qualità che spesso è troppo bassa. Gli sforzi per prevenire la morte in utero dovrebbero essere parte dell’assistenza sanitaria di routine a donne e bambini. Migliorare la cura delle donne in gravidanza inoltre servirà anche a prevenire la morte di madri e neonati e migliorare lo sviluppo psicofisico dei bambini; questo è noto come il “quadruplo guadagno” che si ottiene dagli investimenti finanziari che i governi e i donatori fanno per la salute – e offre 4 tipi di vantaggi (ridurre la morte di madri e neonati, ridurre la morte in utero e i problemi di sviluppo psicofisico) per ogni singolo sforzo fatto per migliorare la salute.



Credit: Suzanne Lee/Save the Children/India

- **Le morti in utero devono essere considerate esattamente come le morti neonatali e le morti materne.** Attualmente le morti in utero non sono registrate in tutti i paesi, e questo rende difficile monitorare il numero totale di morti. Questa informazione è necessaria per coinvolgere i governi e coloro che finanziano la ricerca. L'attività di lobbying per inserire la morte in utero tra gli obiettivi sanitari mondiali per il 2030 ha avuto un discreto successo. La morte in utero infatti è spesso ignorata nelle agende internazionali. Per esempio, l'Every Newborn Action Plan ha elencato i punti chiave per ridurre la natimortalità in ogni singolo paese, ma il documento finale "Sustainable Development Goals" non include la morte in utero come capitolo a sé stante. Nel documento sono presenti i goals per migliorare la salute e la sopravvivenza di donne e bambini, per ridurre la povertà, per standardizzare l'assistenza sanitaria, tutti punti molto rilevanti anche per la prevenzione della morte in utero. La Serie "Prevenire le morti in utero evitabili" chiede a tutti i paesi di ridurre la natimortalità in linea con i target di Every Newborn e di garantire che tutte le morti in utero siano contate e registrate, come avviene già per le morti neonatali e materne.
- **La morte in utero colpisce in modo particolare le donne che sono in condizioni sociali o socioeconomiche svantaggiate.** Le donne appartenenti a minoranze etniche, le donne povere o disoccupate hanno un rischio più alto, principalmente nei paesi a basso e medio sviluppo, ma anche nei paesi ad alto reddito. Tutti i paesi dovrebbero garantire a tutte le donne una buona qualità dell'assistenza in gravidanza.
- **La morte in utero è spesso una tragedia nascosta.** "Lutto fantasma" è un termine utilizzato dai genitori per sottolineare che il lutto perinatale è ancora un tabù, ignorato e scarsamente conosciuto dagli operatori e dai professionisti della salute, dagli altri membri della famiglia e dall'intera società. Dopo una morte in utero i sintomi depressivi sono comuni e spesso di lunga durata; gli autori hanno stimato che circa quattro milioni di donne nel mondo soffrano di sintomi depressivi dopo la morte in utero del loro bambino.
- **Le donne** che hanno partorito bambini nati morti si sentono spesso **stigmatizzate, sole e scarsamente tenute in considerazione dalla società** e, in alcune realtà, potrebbero persino essere oggetto di abusi o violenze. Le organizzazioni di genitori che lavorano con gli operatori della salute possono contribuire a ridimensionare lo stigma e abbattere la sensazione di impotenza che ancora oggi fa pensare che la morte in utero non sia prevenibile.



Credit: Mei Scott and her son Finley/UK

Cosa è cambiato dal 2011 e cosa dobbiamo ancora cambiare?

Dobbiamo accelerare il lavoro che stiamo facendo per ridurre il tasso di natimortalità. In tutto il mondo nel 2015 ci sono stati 18,4 morti per 1000 nascite, nel 2000 erano 24,7. In media, il tasso di natimortalità è sceso del 2% ogni anno, ma questa diminuzione è più lenta rispetto a quella delle morti materne (diminuite del 3% nello stesso periodo) o della morte dei bambini sotto i cinque anni di età (diminuite del 4,5%). Nel 2014, l'Assemblea che decide i programmi della World Health Organisation (l'Organizzazione Mondiale della Sanità, l'ente delle Nazioni Unite focalizzato sulla salute nel mondo) ha stabilito che entro il 2030 ogni paese dovrà raggiungere un tasso di morti in utero uguale o inferiore a 12 su 1000. Al 2015, solo 94 paesi, soprattutto ad alto e medio sviluppo economico, hanno raggiunto questo obiettivo. **Almeno 56 paesi**, soprattutto in Africa e nei paesi colpiti dalla guerra, **dovranno raddoppiare il loro attuale ritmo di progresso** per raggiungere l'obiettivo. Ai paesi che hanno già un tasso di morte in utero inferiore a 12 su 1000 nati è stato chiesto di ridurre le differenze tra i tassi di morte in utero nei diversi gruppi di donne (ad esempio nelle minoranze etniche e in presenza di condizioni economiche svantaggiate). La Serie chiede a tutti i paesi di rispettare seriamente questi impegni.

La morte in utero deve essere inclusa nelle agende programmatiche e nelle politiche nazionali e mondiali. È necessaria una grande azione di leadership internazionale e interna ad ogni singolo paese per

coordinare e dirigere gli sforzi nazionali e mondiali per la salute delle madri e dei loro bambini. Considerando quanto è profondo l'impatto della morte in utero è sorprendente che pochissimi fondi siano assegnati alla ricerca e allo sviluppo di programmi volti a prevenirla e a migliorare le cure e gli approfondimenti nel caso in cui accada. È importante che venga svolta più ricerca sulla prevenzione della morte in utero e sulla gestione del lutto.

Per migliorare la loro situazione, i paesi devono attuare i cambiamenti richiesti dall'assemblea mondiale. E' necessario migliorare la registrazione e la catalogazione di tutte le morti in utero, perché questo aiuterà a capire quanto i singoli paesi stiano lavorando per prevenire le morti intrauterine. Tutte le nascite, le morti in utero, le morti materne e le morti dei neonati devono essere contate e registrate in modo ufficiale, e i tassi di morte in utero durante la gravidanza ("morte in utero anteparto") e durante la nascita ("morte in utero intraparto") dovrebbero essere conteggiati ogni anno in ogni paese. Per comprendere ancora meglio il fenomeno della natimortalità, tutti i paesi dovrebbero accordarsi per utilizzare lo stesso sistema di classificazione; attualmente ci sono troppi differenti sistemi in uso, e nessuno è ottimale.

Come capire se il mondo sta facendo passi avanti per prevenire la morte in utero?

Per capire se i paesi stanno migliorando nella prevenzione della morte in utero questa Serie propone di rispondere a tre domande:

- 1) La morte in utero è stata inserita in registri appositi insieme alla morte materna, neonatale e infantile?
- 2) La buona qualità delle cure durante la gravidanza e il parto è inserita nei piani sanitari nazionali, con particolare riguardo alla prevenzione delle morti in utero?
- 3) La riduzione del tasso di natimortalità è un obiettivo specifico delle politiche sanitarie locali?

La serie sottolinea che alcune azioni dovrebbero essere svolte per velocizzare la riduzione dei tassi di morte in utero e migliorare la cura dopo l'evento:

- (1) leadership intenzionale, specialmente da parte dei legislatori, che rappresenta la sfida più grande;
- (2) dare maggiore voce alle donne;
- (3) inserire le morti in utero nei progetti e nelle politiche sanitarie relative alla salute di donne e bambini, aumentare i fondi per la prevenzione delle morti in utero;
- (4) registrare tutti i dati per monitorizzare i progressi compiuti nella riduzione del numero di eventi;
- (5) aumentare i fondi per la ricerca e la prevenzione della morte in utero.

Verso il 2030– un approccio integrato per ridurre le morti in utero

Esattamente come nel 2011, anche questa Serie è un richiamo all'azione per azzerare le morti in utero che possono essere evitate. Lo sviluppo di strategie mondiali, come "Sustainable Development Goals" e "Global Strategy for Women's, Children's, and Adolescents' Health" (il piano mondiale per implementare gli obiettivi per uno sviluppo sostenibile nell'ambito della salute) sarà più facile quando le morti in utero saranno trattate come qualunque altra morte e saranno contate e registrate. Assicurando a tutte le donne una buona qualità delle cure durante la gravidanza e il parto nei 75 paesi con il peggior tasso di natimortalità, potremmo prevenire 823.000 morti in utero, 1.145.000 morti neonatali e 166.000 morti materne ogni anno dal 2030, a un costo aggiuntivo di 1968,85 € per ogni vita salvata.

La comunità sanitaria mondiale, i leader nazionali, gli operatori sanitari e ogni singola donna e uomo dovrebbero alzare le loro voci all'unisono per rompere il silenzio intorno alla morte in utero e porre l'attenzione sulla mancanza di rispetto e comprensione che le donne e le famiglie spesso sperimentano quando il loro bambino nasce morto.



Credit: Colin Crowley/Save the Children/Ethiopia

Autori

Claire Storey, Vicki Flenady, Susannah Hopkins Leisher, Dimitrios Siassakos, Alexander Heazell
on behalf of the International Stillbirth Alliance



Tradotto da

Claudia Ravaldi e Alfredo Vannacci, CiaoLapo Onlus



In collaborazione con

